

Storia e storie

LA VOCE POLITICA DI NATALIA

Scritti civili. Michela Monferrini cura la raccolta degli interventi alla Camera e di altri testi di Ginzburg, eletta nel 1983 nella Sinistra Indipendente

di **Eliana Di Caro**

Pare di vederle, nel 1983. L'una ha 63 anni, l'altra 67, entrambe segnate da dolori stratificati nel tempo, alle spalle una vita caratterizzata dall'impegno, le accomuna persino la severità antica dei tratti del volto: Nilde Iotti va a trovare Natalia Ginzburg, all'Einaudi, per chiederle di candidarsi nel Pci. Una giornata per pensarci e sarà un sì, con la conseguente elezione nelle file della Sinistra Indipendente. Sarà rieletta nel 1987 e rimarrà a Montecitorio sino alla morte, il 7 ottobre 1991.

Una storia politica che può sembrare breve ma che attraversa, sottotraccia (e in fondo neanche troppo "sotto"), l'intera vita della scrittrice e colonna della casa editrice, negli articoli sui giornali, nelle posizioni espresse su tanti temi, in interventi e interviste. Non sorprende, dunque, che Natalia Ginzburg abbia accolto la richiesta della presidente della Camera, pur schermandosi («di politica non capisco niente»): forse le riecheggiò la racco-

dini pronuncia un discorso da cui emerge la difficoltà di trovare un punto di incontro, di conciliare le diverse sensibilità: «Tutti chiedevano troppo a questa legge, come se essa avesse la facoltà di rendere migliore e più limpida la società». Non può farlo, «non può migliorare la società» ma (citando Stefano Rodotà) «può rimuovere gli ostacoli che impediscono di migliorarla» ed è quindi inderogabile, osserva con realismo, approvare il testo cui si è pervenuti. Passeranno però altri sette anni e lei non vedrà, nel 1996, la promulgazione del provvedimento, raggiunto con il voto trasversale di tutte le forze politiche.

Leggendo queste pagine, si rimane colpiti dalla ricorrenza di temi che, dopo 40 anni, sono gli stessi: il lavoro, la disoccupazione giovanile, la carenza di servizi (a cominciare dagli asili nido), l'abbandono a sé stesso del territorio, la scarsa valorizzazione delle donne nella politica. In alcuni casi, le riflessioni della deputata Levi Baldini prefigurano quel che accadrà più avanti. Il suo *'accuse* contro una politica che non si cura della salvaguardia degli spazi rurali e ha spinto la speculazione edilizia nelle grandi città suona come un monito non ascoltato dalle istituzioni, a fronte dei disastri ambientali di oggi, ma recepito da chi promuove il chilometro zero, la filiera corta, l'agricoltura sostenibile.

Attuale anche il tema che ha sollecitato il titolo del volume, *Una cosa finalmente lieta*. Il riferimento è all'eccezionalità della scelta di Francesco Cossiga che, allora capo dello Stato, dà l'incarico di formare il governo a Nilde Iotti: siamo nel marzo 1987, è la prima volta per una donna. E la deputata Levi Baldini coglie l'occasione per dire, con la chiarezza che la contraddistingue, come le tante donne del Pci «potrebbero rendere migliori le sorti del nostro Paese, se avessero più spazio, e invece spazio in verità ne hanno poco (...) vengono per solito emarginate, e delegate a occuparsi unicamente di problemi femminili».

Monferrini chiude la sua introduzione ricordando le accurate pagine scritte da Natalia Ginzburg sul caso di Serena Cruz, la bambina portata in Italia con un falso riconoscimento di paternità e sottratta dai giudici alla coppia di Racconigi. Una vicenda dolorosa che divide l'Italia sulla stampa, lacerò l'opinione pubblica e gli intellettuali (Ginzburg appoggia le ragioni dei genitori, Bobbio ad esempio quelle dei giudici), dietro la quale c'era una delle prime otto magistrato italiane, Graziana Calcagno (peraltro lei stessa madre adottiva): a capo della Procura, seguì con coraggio il dettato della legge nonostante l'onda emotiva che si generò a sostegno della coppia. Evitando, così, che si creassero precedenti.

Natalia Ginzburg
Una cosa finalmente lieta.
Scritti civili e discorsi politici
A cura di Michela Monferrini
Edizioni di storia e letteratura,
pagg. 140, € 12



Biografia. «Natalia Ginzburg. Vocazione scrittrice» di Arianna di Genova, illustrazioni di Giulia Rossi, La Nuova Frontiera Junior

ROMA UN CONVEGNO SULLA VIOLENZA DI GENERE

Si terrà a Roma il 24 novembre, a partire dalle 10, all'Università Unitelma Sapienza (piazza Sassari, 4), organizzato dalla School of Gender Economics, il convegno *A testa alta. Insieme per contrastare la violenza di genere*: dopo i saluti istituzionali

di Bruno Botta, Martina Semenzato e Mario Carta, intervengono Laura Caldara, Rosella Castellano, Eleonora De Nardis, Donatella Gimigliano, Teresa Manente, Azzurra Rinaldi e Anna Segre. Modera Roberto Sciarone.

INTRECCI DI IDENTITÀ NEL CUORE DELL'EUROPA ORIENTALE

Russia e Ucraina

di **Roberto Balzani**

Ancora un libro sul rapporto fra russi e ucraini? Non ne abbiamo già abbastanza? Il saggio di Andreas Kappeler, professore emerito di Storia dell'Europa orientale a Vienna, non è un instant book: è, piuttosto, il condensato di una vasta attività di ricerca e, soprattutto, di un metodo, *'histoire croisée*.

Le nazioni, sostiene Kappeler, per quanto cerchino di affermare ciascuna una distinta identità, non nascono nel vuoto pneumatico: sono il frutto, invece, di continui confronti e aggiustamenti con comunità più o meno prossime. Ciò è vero in particolare per l'Europa orientale, dove i confini sono da sempre più labili. Occorre, quindi definire percorsi culturali complessi, che nel caso di russi e ucraini affondano nel Medioevo: da sempre "fratelli", ora convergenti - vedi la mitica Rus' di Kiev -, ora divergenti, come accadde durante la fase polacco-lituana e poi fra '800 e '900, con la strutturazione di un vero e proprio nazionalismo, tanto in Ucraina quanto in modo originale in Russia. Il peso di questa storia sulle vicende del presente è tuttavia modesto: nel 2008, oltre il 50% dei russi dichiarava di avere un buon rapporto con gli ucraini e il 90% di questi ultimi pensava dei russi lo stesso. La guerra del 2014 e l'attuale hanno incrinato progressivamente questa percezione fino a stravolgerla. Ma l'abitudine a ragionare in termini di "piccoli" e "grandi" russi o di "russi bianchi" ha forgiato stereotipi che il saggio di Kappeler decostruisce con finezza usando la geopolitica, la cultura, la linguistica, in un dialogo continuo con le fonti.

Certo, si è trattato di un rapporto asimmetrico, con la creazione di identità doppiamente in Ucraina; ma ciò è vero anche per la Russia, la cui natura autocratica-imperiale ha fatto premio sulla elaborazione di un dato nazionale meglio profilato, sempre insidiato dall'ossessione della «nazione imperiale». Nel 1918, osserva ancora Kappeler, la neonata Repubblica sovietica russa «era sovranazionale e non definita su base etnica». La metafora dei "fratelli diversi" allude infine alla rappresentazione patriarcale della comunità russa, che Putin utilizza nei suoi discorsi pseudostorici, debitori della "famiglia dei popoli sovietici" sbazzata in età staliniana.

Il volume si conclude con un'analisi delle rielaborazioni recenti, nelle quali le figure del passato, buone e cattive, sono convocate sulla scena, stilizzate. Da una parte «l'autocrazia centralizzata», vecchia e nuova, dall'altro gli «ideali libertari dei cosacchi». E però l'autore, ponendo l'accento sulle influenze reciproche, dimostra persuasivamente la vitalità degli incroci di culture, se staccati dalla propaganda, calati nei contesti, e infine restituiti alla memoria collettiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Andreas Kappeler
Fratelli diversi. Russi e Ucraini. Dal Medioevo ai nostri giorni
Utet Università, pagg. 280, € 23

DOROTHEUM

DAL 1707



Errilio Vedova, *Per la Spagna*, n. 10, 1962 olio su tela, 145 x 145 cm, € 240.000 - 360.000, asta 29 novembre

ARTE MODERNA ARTE CONTEMPORANEA

Settimana d'aste a Vienna
28 novembre - 1 dicembre 2023

Milano +39 02 303 52 41
Roma +39 06 699 23 671
Vienna +43 1 515 60 570

www.dorotheum.com

Amburgo | Dusseldorf | Monaco di Baviera | Roma | Milano | Londra | Parigi | Bruxelles | Praga | Ginevra